

Andrea Panaccione

Introduzione

Il progetto della Fondazione Feltrinelli “Oltre il confine” si pone sulla via della “Grande trasformazione” e vuole ripercorrere nelle sue diverse dimensioni – politiche, sociali, culturali – il rapporto tra Russia ed Europa, a partire dal XIX secolo e fino ai nostri giorni, non come due realtà separate ma come una configurazione dinamica di interdipendenze, in circostanze a volte drammatiche ma sempre coinvolgenti le rispettive società, che ne sono state profondamente segnate. Nella sua concreta attuazione il progetto coinciderà con il centenario del 1917 e delle sue due rivoluzioni (il Febbraio e l’Ottobre secondo il calendario giuliano allora adottato dalla Russia): una coincidenza felice, se si pensa che proprio dalle situazioni prodotte dalla prima guerra mondiale scaturiscono le grandi trasformazioni che hanno attraversato il XX secolo e delle quali viviamo ancora gli effetti, e un impegno a collocare le nostre iniziative in un quadro il più ampio possibile.

Dal punto di vista del metodo il progetto ha un approccio alternativo alla nazionalizzazione della storia, così diffusa negli ultimi decenni, e anche a una visione della storia che si svolge per vie nazionali obbligate a “ripetere storie banali” (come scriveva nel 1844 sugli “Annali franco-tedeschi” un giovane-hegeliano destinato a divenire molto noto, Karl Marx) o a moltiplicare a volontà gli eccezionalismi. Pensare sempre la storia russa e sovietica nel rapporto con l’Europa (e viceversa) è una bussola per non perdersi nel mare delle questioni e, ancora più che la verifica di uno schema comparativo, permetterà una storia di incontri (di movimenti, di idee, ma anche di persone e delle loro esperienze di vita: Pierre Pascal e la sua lenta scoperta di una Russia diversa da quella che aveva cercato; Edward Carr, gli esiliati romantici e Dostoevskij; Valdo Zilli e la prigionia dopo la catastrofe italiana nell’Urss della seconda guerra mondiale).

Un effetto del progetto sarà la valorizzazione del fondo documentario della Fondazione Feltrinelli: il fondo russo, promosso da Franco Venturi, ma anche quelli dei movimenti politico-sociali e culturali dei grandi paesi europei nel loro rapporto con la Russia/Urss.

L’obiettivo dello workshop è un programma e un calendario di lavoro, raccogliendo e

organizzando proposte di ricerca, di produzione, di ulteriori incontri.

I tre punti indicati nel programma dello workshop hanno caratteri diversi: il primo – oltre al rapporto con il progetto sulla “Grande trasformazione” - indica una svolta epocale considerata dal punto di vista delle continuità, delle rotture, di una proiezione secolare e nel presente; gli altri due rappresentano diverse modalità di approccio interdisciplinare nelle quali possono ovviamente ritornare questioni legate al primo punto.

Guerra e rivoluzione

L'accostamento non è solo ispirato al caso russo e può essere anzi considerato il primo esempio di intreccio con la storia europea e globale, quello che Elie Halévy, a proposito della crisi apertasi nel 1914, ha chiamato “l'intrigo” tra “le forze che ... agivano a favore della rivoluzione” e “le forze che operavano a favore della guerra” (*L'era delle tirannie*, Roma, Ideazione, 1998, p. 248).

Senza dilungarmi sulla nuova storiografia, occidentale ma anche russa, sulla prima guerra mondiale, e rinviando ai punti 2 e 3 i temi dell'impatto dei modelli di economia di guerra e delle implicazioni culturali, vorrei solo indicare alcune questioni rilevanti dal nostro punto di vista.

La Russia è un fattore del sistema degli equilibri europei già prima della guerra e l'impatto delle due rivoluzioni del 1917 è legato non solo al loro essere il segno del fallimento di un tutoraggio imposto attraverso gli ambasciatori europei prima e attraverso le delegazioni socialiste nel corso del '17, ma dal loro essere l'exasperazione e la risposta a processi in corso in tutte le società europee: le conseguenze della guerra sul piano economico-sociale e del rapporto Stato – società; la rinascita di un mito internazionalista e pacifista che sembrava morto nell'agosto 1914; l'avvio di processi di *nation* e *state building* in tutte le grandi compagnie imperiali sconvolte dalla guerra; la ridefinizione degli equilibri tra i diversi Stati e le diverse zone dell'Europa in funzione della nuova presenza, minaccia e attrazione dello Stato sovietico. Le vecchie immagini della Russia come incombenza di oppressione o come promessa di rivoluzione devono per lo meno essere riadattate a un quadro europeo che ha perduto la sua *belle époque* e non vi farà più ritorno; i rapporti differenziati prodotti dal sistema delle alleanze con i diversi Stati (la Francia esaltata in funzione anti-tedesca dai liberali e dai socialisti russi, alla Plechanov e Aleksinskij) si perpetuano in forme diverse nella nuova carta dell'Europa (l'esempio del rapporto russo – tedesco anche con le sue finalità contrapposte: la Germania come realizzazione più compiuta dell'economia di guerra e come stadio più avanzato dello sviluppo economico e tecnologico per i dirigenti sovietici, la Russia come salvezza spirituale dalla decadenza dell'Occidente per molti intellettuali tedeschi). La guerra e la rivoluzione lasciano di fronte all'Europa due diverse Russie, quella che afferma di costruire il socialismo e quella che si è trasferita in massa in molti Stati europei, ciascuna

con i suoi elementi attrattivi e repulsivi e ciascuna che in qualche modo deve farsi carico dell'altra (questione della cittadinanza e questione della impossibilità di tornare indietro o della rivoluzione come catastrofe iscritta nel destino del popolo russo).

Tra le conseguenze di lungo periodo della guerra acquistano una grande e generalizzata importanza il controllo delle coscienze, la propaganda e la diplomazia culturale, che si giocano sulla possibilità di entrare dentro le dinamiche e i conflitti dell'altro, di organizzare le forme più diverse di oltrepassamento dei confini. E' un tema molto studiato, ma che vale la pena di approfondire non per i suoi esiti ma per i processi che mette in atto, per la funzione che la produzione delle immagini svolge non solo per coloro che le subiscono ma per coloro che le costruiscono, per la combinazione dell'elemento della interdipendenza con quello dell'alterità.

La guerra e la rivoluzione proiettano la Russia sulla storia mondiale come mai prima di allora per gli echi e per gli stessi caratteri sociali, politici, ideologici (marxismo) della sua rivoluzione, ma alimentano contemporaneamente, anche con la minaccia di una nuova guerra, le tendenze alla chiusura e all'isolazionismo. Interdipendenza e isolazionismo sono una chiave di lettura della vicenda dell'Urss nel lungo periodo e rappresentano una contraddizione interna alla sua stessa assunzione di un ruolo globale, una traccia per capire la sua crisi e la vera e propria catastrofe culturale, e non solo politica ed economico-sociale, degli anni '90. Il sistema Putin è stato una via per uscire dalla catastrofe e la sua periodizzazione interna può indicare la possibilità di diverse opzioni, da inquadrare nella questione più generale della sovranità degli Stati in un mondo multipolare e segnato dalla globalizzazione.

Economia e società

Mi limito ad osservare che le questioni dell'arretratezza e dei suoi eventuali vantaggi, del "raggiungere e superare", di una via russa alla modernizzazione, ecc., possono essere affrontate, sulla base del fondo russo della Fondazione Feltrinelli, attraverso alcune specifiche tematiche:

- la presenza della Russia alle esposizioni internazionali (in particolare dal 1900);
- il confronto con i modelli e le teorie economiche occidentali;
- la questione della formazione di una società civile russa (strati urbani, organizzazioni sociali) che viene pensata attraverso il confronto con i processi sociali europei;
- la questione agraria, documentata fra l'altro nel Fondo Feltrinelli da pubblicazioni importanti sull'emancipazione dei servi e della Libera Società di Economia sui movimenti agrari del 1905-06;
- l'esempio e la sperimentazione russa e sovietica dell'economia di guerra;
- il commercio estero sovietico e l'importanza delle rappresentanze commerciali (*torgpredstva*), come un terreno istituzionale sul quale si confrontano anche diverse visioni del rapporto con l'Europa (collaborazione economica per superare l'arretratezza, rapporto con gli specialisti e recupero anche di una parte dell'emigrazione, rapporto tra aperture e controllo come asse portante dell'ideologia bolscevica).

Un elemento importante messo in luce dalla nuova storiografia sulla Russia nella prima guerra mondiale è la grande mobilitazione culturale prodotta dalla guerra, sia sul piano dell'avanguardia che su quello della cultura popolare e di massa, che si riflette nella grande ricchezza iconografica (la guerra è anche una "guerra di immagini", come lo sarà la rivoluzione). Riprendendo un carattere di quella che è stata chiamata "l'età d'argento", si relativizza quello che era stato il primato della letteratura nell'800, si ha una grande fioritura nelle arti figurative, nel teatro, nel cinema, nella musica, nella filosofia, e una più ricca articolazione del rapporto dell'intellettuale con la società, anche una professionalizzazione e una specificazione della sua responsabilità (non più genericamente verso il popolo). Il rapporto con l'altro (europeo ma anche asiatico) nella cultura russa tra guerra e dopoguerra si ripresenta con l'importanza della dimensione culturale (a tutti i livelli) nel rapporto con le comunità dell'emigrazione russa nei vari paesi europei. Il rapporto con l'Europa come problema storico culturale, determinante per la coscienza di sé dei russi e per l'immagine dei russi in Europa, è anch'esso una questione lunga del '900, che si ripresenta nella fase finale dell'Urss, nella nuova Russia, nel suo rapporto con l'estero vicino.